

CALANDRINO SECONDO ME

la 2G con la prof Maria Angela Menghini



INTRODUZIONE dell'insegnante

A scuola si legge ad alta voce e si lavora su modelli di scrittura.

Con il progetto Libriamoci in questo anno, tanto particolare per tutti, ho cercato di offrire alla classe vari momenti di esperienze narrative, credendo fortemente che la letteratura potesse contribuire a sottrarre almeno in parte le nostre vite alle spire della pandemia.

Nel primo quadrimestre ho letto per la classe "Basta guardare il cielo" di Phil Roadman e nel secondo quadrimestre "Il rinomato catalogo Walker and Down" di Davide Morosinotto. Abbiamo così affrontato le tematiche dell'amicizia, del bullismo, dell'uguaglianza e i generi di formazione, giallo e avventura.

Ma per restare nel piano didattico curricolare valorizzandolo e riflettendo sul tema del contagio e della fuga dal contagio, quale migliore ispirazione se non il precedente illustre del Decameron di Boccaccio a questo scopo.

E siccome lo spunto tematico nazionale era "Contagiati da..." noi ci siamo detti

Contagiati dalle risate che ci ha suscitato il personaggio Calandrino

così abbiamo voluto scrivere il nostro piccolo Decameron dal titolo

Calandrino secondo me.

L'attività di creazione di un ebook ha coinvolto tutta la classe 2G dell'ICPG11 (a.s. 2020-2021).

Il lavoro di affinamento della scrittura è ancora un bel cammino da fare insieme, ma noi abbiamo fatto del nostro meglio.

Buona lettura

Le insegnanti

Maria Angela Menghini

in compresenza Rosetta Ninotta

CALANDRINO E I FANGHI MIRACOLOSI (D.S.)

Bruno e Buffalmacco, gli amici di Calandrino, un giorno lo incontrarono mentre si specchiava nel fiume del loro paese lamentandosi di quanto fosse brutto il suo aspetto: di che naso lungo avesse, di che mento sporgente e di quali orecchie a sventola la natura lo avesse deturpato e del corpo esile e gobbo.

Gli amici gli si avvicinarono e gli chiesero da dove arrivasse tutto quello sconforto e Calandrino gli confessò che in quello stato non sarebbe certo riuscito a conquistare nessuna donna.

Da buoni amici quali erano, i due compari convinsero Calandrino di avere il rimedio adatto a lui: c'era infatti una vasca di fanghi speciali proprio all'interno del recinto di Messer Carlo in cima alla collina dove tirava un buon vento di cui beneficiavano anche i maiali che erano nel recinto. Sarebbero bastati sette giorni di fanghi che il suo aspetto sarebbe stato radicalmente trasformato.

Calandrino si fece un gran coraggio per entrare nella pozzanghera dei maiali la cui puzza arrivava fino al centro del paese, ma era forte il desiderio di cambiare aspetto che per sette giorni proseguì con questa pratica.

Ed in effetti, quando passava per il paese gli sembrava che le ragazze lo guardassero con più interesse e che gli facevano perfino apprezzamenti.

I due balordi, infatti, avevano provveduto ad avvisare tutte le ragazze del villaggio dello scherzo organizzato ai danni di Calandrino.

Così avvenne che Calandrino, sempre più fiducioso del proprio aspetto fisico si precipitò ad invitare ad uscire con lui una ragazza che gli piaceva da tempo e che era rientrata in paese proprio la sera prima.

Purtroppo la ragazza non sembrò affatto colpita dalla trasformazione di Calandrino e anzi gli rispose che non sarebbe mai uscita con uno con quelle orecchie così grandi.

Così Calandrino scoprì che in realtà nulla del suo aspetto era cambiato e che i due amici lo avevano solo preso in giro.

(Diego Straccali)

CALANDRINO E LA FOGLIA MAGICA (L.A.)

Calandrino era un uomo che credeva a qualsiasi cosa gli si raccontasse.

Un giorno Calandrino stava facendo una passeggiata quando incontrò i suoi due amici, questi ultimi decisero di fargli uno scherzo, gli dissero che poco fuori dalla città c'era un bosco nel quale cresceva un albero particolare, le cui foglie potevano renderti velocissimo se poste dietro all'orecchie.

Lui senza pensarci un istante corse a cercare questa foglia, arrivato al bosco vide un albero molto più grande degli altri. Mentre Calandrino cercava di prendere una delle foglie i due birboni convinsero tutto il villaggio a muoversi più lentamente del normale.

Calandrino tornò a casa e si accorse di quanto si muovesse veloce rispetto agli altri, mentre sfrecciava per le vie vide le guardie e le sfidò a prenderlo senza sapere che le due guardie che gli amici avevano avvisato tutti tranne loro. Calandrino perse la sfida e andò arrabbiato dagli amici che lo tranquillizzarono dicendo che la foglia era rovinata e la magia era svanita.

(Lorenzo Ambrosi)

IL MONTE D'ORO (L.Bu.)

Gli amici un giorno raccontarono a Calandrino che c'era un monte dove le olive erano d'oro e crescevano solo se qualcuno restava lì a guardarle senza mangiare e restandosene seduto per una settimana .

Quindi Calandrino decise di andare e, dopo la lunga camminata con la sedia sulle spalle, arrivò e trovò distese di campi e pensò di diventare ricco.

Calandrino restò una settimana senza mangiare però non era cresciuto niente allora affamato tornò a casa e, arrivato al paesino, trovò tutti che si facevano burla di lui.

(Leonardo Bufi)

IL PREMIO FANTASMA (G. B.)

Un giorno, mentre Calandrino progettava un nuovo dipinto, venne chiamato dalla moglie che gli disse che era arrivata a casa una comunicazione molto importante del Sindaco. Arrivato a casa, Calandrino vide la comunicazione sul tavolo e la lesse: "Signor Calandrino lei è diventato ricchissimo per un quadro che ha creato. Domani avrà notizie precise su come ritirare la ricompensa". Calandrino rimase stupefatto perché non si sarebbe mai aspettato una notizia del genere. Finalmente credeva di aver risolto i suoi problemi economici. Purtroppo però si trattava di uno scherzo progettato dai suoi amici di cui la moglie era complice.

Calandrino, che ci cascò in pieno, corse ad annunciare a tutti la splendida notizia.

Il giorno dopo arrivò la seconda comunicazione a casa di Calandrino che spiegava che per ritirare la ricompensa sarebbe dovuto andare quel giorno alle ore 15:00 sotto la casa degli amici che avevano progettato lo scherzo.

Proprio all'orario esatto scritto nella lettera, Calandrino corse sotto la casa degli amici ma appena arrivato sentì "splash!" sulla sua testa: Calandrino era completamente bagnato, i suoi amici gli avevano tirato sulla testa per scherzo una secchiata d'acqua! Così i sogni di Calandrino erano sfumati nel nulla.

Arrabbiatissimo e triste, Calandrino tornò a casa, maledì i suoi amici e picchiò la moglie complice, giurando vendetta per quanto accaduto.

(Giorgia Bellagamba)



IL FORZIERE NASCOSTO (J.B.)

Un giorno due amici di Calandrino decisero di fargli uno scherzo.

Parlando tra di loro, però facendo in modo che Calandrino li sentisse, iniziarono a dire di aver trovato nella soffitta di una casa abbandonata, una mappa del tesoro.

I due amici indicarono come luogo dove scavare la pianta che si trovava vicino al cimitero e si diedero appuntamento lì per la sera tardi.

Calandrino, che aveva sentito tutto, appena calò il sole andò sul luogo indicato e iniziò a scavare.

Dopo diverse ore, finalmente trovò un forziere, tutto contento l'aprì e all'interno trovò tanti grossi sassi e un foglio piegato l'aprì, e c'era scritto: "Sei sempre il solito credulone".

Da dietro la pianta uscirono i due amici che ridevano a crepapelle.

Calandrino vedendo i suoi amici all'inizio rimase incredulo, ma poi scoppio a ridere anche lui, perché effettivamente era stato un credulone.

(Jacopo Binacci)

LA BURLA DELL'ECATONCHERO (L. B.)

Un giorno i due amici di Calandrino gli fecero uno scherzo che consisteva nel raccontargli che tra le montagne c'era un Ecatonchero che uccideva tutti i pittori che usavano come colori il rosso il verde e il blu nei loro quadri, il perché è semplice, un giorno aveva incontrato un pittore che gli aveva promesso un ritratto degno di lui però il pittore era ancora un principiante nel dipingere con i colori. L'ecatonchero infuriato per l'orrendo ritratto uccise il pittore.

Dopo aver raccontato la burla a Calandrino e a cui egli aveva creduto, smise di fare dei quadri con quei tre colori e, visto che i risultati non erano buoni, cominciò a lasciarli neri e bianchi. La moglie dopo qualche giorno si accorse che qualcosa non andava, Calandrino non vendeva più quadri dunque angosciata gli chiese il perché di quei quadri vecchio stile e senza colori, il marito gli raccontò della storia dell'Ecantonchero e confessò di essere molto spaventato e per questo faceva quei quadri senza colori. La moglie cominciò a ridere e gli disse che era stato vittima di una burla. Calandrino che non credeva a quelle parole spiegò la situazione ai suoi amici, loro avendo paura che il loro amico potesse morire di fame gli spiegarono che era una burla.

(Lorenzo Balli)

LA ZUPPA DISGUSTOSA (S.F.)



Gli amici di Calandrino ne combinarono un'altra delle loro.

In un tardo pomeriggio d'autunno a Calandrino proposero di mangiare, per cena, un ricco piatto di una "gustosa" zuppa composta da: sudore, tonno e latte di capra.

Questo lo avrebbe reso invincibile!

Calandrino, convinto di riuscirci e desideroso di diventare forte e imbattibile, si impegnò a preparare l'intruglio con tutti gli ingredienti e a mangiarlo, non senza disgusto, in un sol fiato.

Fatto questo, gli amici iniziarono a lodarlo, dicendo: "Oh Calandrino tu sei il più bello e forte di tutto il paese".

Lui, sentendosi forte e imponente, andò dalla moglie e le ordinò di cucinargli tutte le sere quella zuppa per non perdere le caratteristiche acquisite.

Lei gli chiese il motivo per cui volesse sottoporsi a quella "tortura" e Calandrino le rispose che mangiarla lo avrebbe reso ogni giorno più forte.

Dopo tre giorni che Calandrino aveva passato a mangiare l'orrendo miscuglio, sua moglie, per dimostrare l'ingenuità del marito, dopo cena inaspettatamente, gli sferrò un pugno che lo fece rotolare per terra.

Lui sconvolto, dopo essersi rialzato, comprese che la zuppa non aveva avuto nessun effetto e corse in paese per dirlo agli amici.

Questi, vedendolo e ascoltando le sue gesta, lo sbeffeggiarono davanti ai presenti e lui, mortificato, tornò a casa, convinto che non ci sarebbe più cascato

(Sara Fettriconi)

CALANDRINO INNAMORATO (V.F.)

Bruno e Buffalmacco fecero un nuovo scherzo al povero, ingenuo e credulone Calandrino; era arrivata una nuova ragazza in paese, e Calandrino aveva preso una cotta per lei.

Gli amici volendo fargli l'ennesimo scherzo dissero a Calandrino che anche la ragazza era innamorata di lui.

Bruno e Buffalmacco si misero d'accordo con la ragazza, che chiese a Calandrino di uscire quel pomeriggio.

Calandrino accecato dalla sua bellezza si dimenticò di essere sposato . Quando la moglie lo scoprì, cacciò di casa Calandrino e per farlo ritornare gli fece promettere di non tradirla mai più, e se lo avesse rifatto gli dei degli inferi lo avrebbero preso e poi torturato.

Traumatizzato da quello che gli aveva detto la moglie, Calandrino non la tradì più.

(Viola Fiorucci)

LA CITTA' D'ORO (S.G.)

Un giorno i due amici di Calandrino, Bruno e Buffalmacco, decisero di fargli uno scherzo.

Lo scherzo consisteva nel fargli credere che esistesse una città dove ogni cosa che toccava diventava oro, però per arrivarci bisognava travestirsi con un abito dai molti colori accesi, ballare e cantare per tutta la piazza del paese.

Calandrino dopo aver sentito i due amici che sussurravano questa frase tra loro andò dalla moglie e le disse che se gli avesse procurato un abito dai molti colori accesi sarebbero diventati i più ricchi del paese.

La moglie non ci credette quindi gli chiese dove lo avesse sentito dire e lui rispose che lo aveva sentito dire dai suoi due amici Bruno e Buffalmacco.

La moglie andò dagli amici a chiedere se quello fosse un altro dei loro scherzi a Calandrino, loro si guardarono e risposero di no.

Mentre tornava a casa, la moglie, dopo aver riflettuto sulla questione, per rendere felice il marito gli realizzò l'abito.

Il giorno dopo Calandrino si mise al centro della piazza dove viveva, a cantare e ballare.

Mentre danzava sentiva tutti i paesani ridere di lui, compresi i due amici, ma non gli importò e continuò.

Dopo un po' si fece sera e lui era stanco, si guardò alle spalle e non vide nessuna città d'oro, quindi continuò a cantare e ballare per tutta la grande piazza.

Quando si fece notte era esausto quindi si fermò, guardò sua moglie, i due amici e capì che quello era uno scherzo, si avvicinò alla moglie le disse di tornare a casa e mentre passavano in mezzo alla folla di persone che si era formata sentiva tutti ridere di lui.

(Sara Graziani)

CALANDRINO E CAPRICORNO (L.P.)

Un giorno , Calandrino , tornato da un viaggio di lavoro non si aspettava che i suoi amici avessero deciso di tendergli un altro scherzo: dissero a Calandrino che un re malvagio con il cuore nero come l'inchiostro aveva sentito parlare di lui e di quanto fosse bravo nel dipingere.

Ma non fu questo a costringere Calandrino ad andare ma il racconto delle " giacche nere", gli scagnozzi del re, il fatto che colui che per chi si rifiutava di lavorare per il loro capo il giorno seguente "il gallo rosso avrebbe cantato" e ti ritrovavi con tutte le cose più preziose per te in un cumulo di cenere.

Allora partì, camminò, andò molto lontano, fino a spendere tutti i soldi portati con sé per il viaggio: l'unica cosa che lo rincuorava era il fatto di sapere che questo re, chiamato Capricorno, fosse molto ricco e lo avrebbe pagato bene se lui fosse stato altrettanto bravo.

I suoi crudeli amici, gli avevano raccontato che Capricorno abitava molto a sud; ma solo quando un suo piede si bagnò capì per la prima volta, che i suoi amici lo avevano preso in giro. Davanti a lui c'era soltanto il mare e non si vedeva l'ombra di alcun regno.

Questa volta i suoi amici non l'avrebbero passata liscia ma per vendicarsi aveva molto tempo per pensare a come; sempre se fosse riuscito a tornare visto che aveva speso tutto.

(Livia Postrioti)

LA SPADA MAGICA (C.M.)

Bruno e Buffalmacco, per fare uno scherzo a Calandrino, gli dissero che nella loro città c'era una spada magica che permetteva a chi la possedeva, di diventare invincibile. Calandrino, credulone, si mise alla ricerca del magico oggetto. Si addentrò in una foresta, come gli era stato detto dagli amici, e vi trovò un anziano uomo. Gli chiese se sapeva dove si trovasse la spada, e lui rispose che gli avrebbe rivelato la risposta, se prima Calandrino gli avesse regalato una delle sue doti. Così, tristemente, Calandrino cedette la bravura nella pittura, ma subito si rasserenò pensando che, in fondo, lui aveva anche la bellezza, l'intelligenza, la forza.... Dopo un rito per lo scambio di pretese, Calandrino ottenne la risposta: "Lei" si trovava sotto i suoi piedi. Si mise a scavare e, dopo molto tempo, la trovò! Non era bella come s'aspettava, aveva un aspetto grezzo, sembrava normale. Ma lui era troppo sciocco per capire ciò. Tornò in città e si precipitò dai due amici, ai quali chiese una dimostrazione: i due si misero al lavoro e, uno con la spada magica, l'altro con la normale, finsero di combattere, facendo vincere il primo. Calandrino, ancora più convinto, si recò in piazza e sfidò il più abile uomo conosciuto a Firenze. Naturalmente la sfida durò poco e non andò a buon fine per Calandrino, il quale di ritrovò con vestiti stracciati in mezzo alle risate della gente. Purtroppo non imparò neanche la lezione perché continuò a sottrarre la spada a quell'uomo, pensando che, come gli avevano detto Bruno e Buffalmacco, le spade fossero state scambiate all'inizio del duello.

(Chiara Rampazzo)

CALANDRINO E LA STREGA (L.R.)

Un giorno mentre Calandrino camminava incontrò i suoi due amici. Gli amici se ne approfittarono subito per fargli un bello scherzetto. Gli raccontarono che se andava a casa della strega, rubava una pozione verde e se si bagnava la testa con questa pozione, ogni cosa che toccava poteva diventare oro. Allora Calandrino, che è il solito credulone, andò subito alla casa della strega. Trovatosi di fronte alla casa non voleva entrare perché la casa gli faceva molta paura. Però nel frattempo pensava quanto oro avrebbe avuto se avesse preso quella pozione. Allora entrò subito nella casa della strega e prese la pozione. In meno che non si dica la pozione sulla testa. Si accorse che la magia non era vera perché toccando la prima cosa non diventò oro, ma passando un po' di tempo si accorse che i suoi capelli iniziarono a cadere, allora corse dai suoi amici ma erano spariti.

Dopo un po' incontrò la strega e le raccontò tutto. La strega dà a Calandrino una pozione che gli fece ricrescere i capelli.

Calandrino si mise la pozione in testa e diventò un cane, allora si chiese come mai.

Era la strega che si vendicò che era entrato in casa sua.

(Lorenzo Ranocchia)

IL FINTO TORNEO (D.R.)

I suoi amici stavano parlando tra loro, ma fecero in modo che Calandrino li sentisse, difatti lui sentì di una corsa e chi arrivava per primo vinceva fortuna e ricchezza per sempre. Calandrino ne aveva tanto bisogno e non si fece scappare l'occasione di "vincere". Però alla fine lo avrebbe aspettato un finto torneo su un terreno con una buca piena di cacca e schifezze.

I suoi amici si fecero grasse risate

(Davide Roldan)

IL RUSCELLO INCANTATO (L.S.P)

Un giorno, gli amici di Calandrino decisero di nuovo di fargli uno scherzo , dicendogli che nel bosco c'era un ruscello incantato e se lui avesse bevuto un po' di quell'acqua una bella donna avrebbe esaudito i suoi desideri. La mattina seguente, i tre partirono per il bosco e arrivati davanti al ruscello , Calandrino immediatamente si abbassò per prendere un po' di acqua e ne mandò giù in un sorso. L'uomo si sedette per terra, aspettando che la bella donna apparisse così poteva chiederle il suo desiderio, ma nessuno appariva. I due, vedendo Calandrino seduto da cinque o sei minuti, cercavano di trattenere le risate. Allora Calandrino si voltò e chiese perché la bella donna non appariva pur avendo bevuto l'acqua e uno dei suoi amici gli rispose dicendo che bisognava essere paziente, l'uomo si girò di nuovo verso il ruscello e aspettò. I secondi diventarono minuti e i minuti diventarono ore, lì c'era ancora Calandrino, pazientemente ad aspettare mentre i due, stanchi, inventarono una scusa per andare via e lasciarono il povero uomo da solo. Il sole era già tramontato da venti minuti, Calandrino sospirò, alzandosi e cominciò a camminare verso casa con la testa bassa. Era triste perché la donna non si era fatta vedere, ma lungo il sentiero, trovò un anello con preziosi diamanti, lo portò a casa dalla moglie con un sorriso.

(Liza Santos Precious)

L'ANELLO MAGICO (M.S.)

Calandrino, passeggiando in giro per il paese, vide i suoi due amici: Calio e C almaccio parlare, curioso come è si avvicinò di nascosto a loro.

I due avendo visto Calandrino decisero di fargli uno scherzo.

Calandrino avvicinandosi abbastanza sentì che tanti anni fa uno stregone incantò un anello di diamante con il potere di chi lo indossava di amore infinito, questo si trovava nella cima del monte Yuna.

Calandrino senza indugi partì subito per far realizzare il suo sogno: far innamorare la principessa di sé.

Passarono 5 giorni prima di vedere la valle del monte e così si affrettò a scalarlo.

Dopo varie ore di scalate si rese conto di aver raggiunto quasi la cima, intravedeva un piccolo luccichio e pensò che potesse essere l'anello.

Con le sue ultime forze raggiunse la cima ma lassù non c'era l'anello e la luce che vedeva era soltanto il sole, così capì che la leggenda era soltanto uno scherzo dei suoi due amici.

CALANDRINO E LA RADICE MAGICA (G.T.)

Una volta Bruno e Buffalmacco dissero a Calandrino che un loro conoscente gli aveva raccontato che sotto agli alberi Bing Beng si poteva trovare una (e una sola) radice magica che rendeva i piatti così buoni che la gente faceva la fila e pagava tantissimi soldi per mangiarli. Non bisognava essere bravi cuochi, bastava semplicemente aggiungerne un po' ed ecco che subito qualunque cibo diventava buonissimo. Questo loro conoscente era riuscito a trovarla sotto all'albero Bing Beng che si trovava vicino alla sua città ed infatti era diventato ricco e famosissimo. Certo, non era tutto così facile, perché per prendere la radice nella maniera corretta, ed attivarla, si dovevano fare cose folli, ma ne sarebbe valsa la pena!

Calandrino ascoltò attentamente quello che bisognava fare e due giorni dopo era pronto ad eseguire tutto quello che serviva: si lasciò legare per i piedi, nudo, a testa in giù, a un ramo del grande albero Bing Beng che si trovava sulla cima del monte Walla Walla e, in quella posizione, cominciò a scavare alla ricerca della radice mentre gli abitanti del villaggio lo colpivano con dei ramoscelli e lo pizzicavano per infastidirlo. Nonostante questo Calandrino non si fermò, scavò, scavò e scavò ancora, finché non trovò la radice, la strappò e, dopo essersi liberato, corse a buttarsi nella palude puzzolente e melmosa che si trovava ai piedi della montagna, perché gli avevano detto che anche questo era assolutamente necessario per attivare le proprietà magiche della radice. Purtroppo la palude era così pericolosa che Calandrino rischiò di annegare e dovette essere salvato dagli abitanti del villaggio che lo avevano seguito per non perdersi nulla della sua impresa.

Durante il salvataggio, Calandrino purtroppo perse la radice ed i suoi sogni di ricchezza ma si dice che si stia ancora scervellando per cercare di recuperarla.

(Gabriele Tantucci)



CALANDRINO E LA VIGNA SUINA (A.L.)

Dopo l'ultimo scherzo fatto a Calandrino, gli amici decisero di coinvolgere anche la moglie: questa volta decisero di far credere a Calandrino che una delle vigne del suo campo era unica al mondo

Chiamandola "Vigna suina". All'inizio volevano appendere tantissime salsicce alle vigne, ma data la scarsa quantità di cibo, si limitarono a una sola vigna. Coprirono una vigna e poi la mostrarono all'amico.. ovviamente lui ci cascò e subito gli amici si misero a ridere, anche se Calandrino non ne capiva il motivo, anzi era affascinato. Per evitare che le salsicce della vigna marcissero iniziò a cambiarle una volta a settimana. Gli amici si dimenticarono dello scherzo, ma Calandrino continuò all'insaputa dei suoi amici cominciando addirittura a parlare con la vigna e facendo la guardia. Nessuno lo scoprì mai e, se lo avessero scoperto, gli avrebbero detto subito la verità ma rimase un segreto, non per scelta ma per il semplice fatto che lui era convinto che gli amici lo sapevano già... ma questa situazione non durò molto perché i suoi amici cominciarono ad architettare un nuovo scherzo a Calandrino
(Alessandro LLullya)

LA TOMBA EGIZIANA (S.M.)

Due amici avevano voglia di fare uno scherzo a Calandrino il loro amico che era un credulone. Gli dissero che dentro ad un lago tra tutte le pietre nere ce ne era una che dava l'invisibilità allora lui iniziò a raccogliere tutte le pietre nere fino a quando i suoi amici iniziarono a chiedersi dove era finito, sospettavano che aveva trovato la pietra dell'invisibilità e era andato via senza di loro. In realtà loro lo vedevano benissimo iniziarono a tirargli sassi, si erano messi d'accordo pure con le guardie. Ma appena tornò a casa che si era fatto tardi lui pensando che la mamma non lo vedesse entrò con tutte le pietre e la mamma appena lo vide lo sgridò ma lui ancora non capiva perché. Il giorno seguente i due amici non si erano ancora stancati e allora facendo in modo che Calandrino li sentisse, si dissero che a pochi metri sotto terra vi era una tomba di un grande egiziano e che dentro la tomba vi erano tutte le ricchezze del faraone. Allora Calandrino credendoci trovò la X che i due amici avevano fatto il giorno prima e allora iniziò a scavare giorno e notte senza trovare niente. Dopo tanto tempo si trovò sottoterra e quando i due amici lo videro gli tapparono il buco dove veniva l'unico raggio di luce con un cartello dove sopra c'era scritto CI SEI CASCATO CREDULONEEE!!!!!!! Ovviamente dopo lo tirarono fuori, ma lui ancora non lo aveva capito che lo prendevano in giro e credeva ancora che si erano solo sbagliati (Simone Maci)

I FANTASMI DELLA FORESTA (S.A. e D.R)

Gli amici di Calandrino decisero di fargli uno scherzo e gli dissero che alla fine di una foresta infestata dai fantasmi c'era un tesoro di milioni e milioni di monete.

Calandrino la sera stessa entrò in questa foresta, durante la notte mise la tenda e iaccese il fuoco ma poco dopo vide due corpi bianchi muoversi, Calandrino dalla paura prese un bastone di metallo che aveva vicino.

I fantasmi si avvicinarono e Calandrino gli diede il bastone in testa a tutti e due, gli spettri cominciarono a piangere e togliendo il telo vide che c'erano i suoi amici.

(Testo Sofian Al Beari, illustrazione David Roldan)



CONCLUSIONE DELL'INSEGNANTE

La nostra scuola promuove la lettura e la scrittura.

Alla classe ho proposto quest'anno un lavoro collaborativo che muove dalla lettura di racconti e brevi romanzi, ma anche poesie. Dalla lettura alla comprensione, si passa alla scrittura autonoma.

In particolare il compito di realtà che ci siamo dati è quello di realizzare un ebook in cui fosse raccolto il contributo di tutta la classe in forma di testi e immagini. Siamo partiti dalle novelle di Boccaccio, e in particolare dai suoi personaggi più simpatici, il fiorentino Calandrino e il nostro conterraneo Andreuccio da Perugia.

Abbiamo iniziato questo lavoro mentre eravamo in didattica a distanza, approfittando del cambio di passo che il digitale ci presentava come necessità.

Di necessità abbiamo voluto fare virtù per trasformare questo tempo di emergenza nell'opportunità di realizzare un piccolo prodotto digitale che è stato realizzato con la app Epubeditor. E' ancora in bozza e nella versione pdf risulta incompleto e con qualche errore di visualizzazione dei disegni, ma sarà arricchito ulteriormente e completato nell'anno scolastico futuro. Ad oggi, giugno 2021, non è ancora andato in visione alle famiglie.

Nella versione digitale invece troverete, quando sarà pronta, anche file audio.